

IL CASO PIRAS-PERÓN, CHI BLEFFA E CHI NÓN

(lettera aperta di Piero Salerno & Raffaele Ballore)

Chiediamo ospitalità per chiarire doverosamente diverse cose in merito al caso mamoiadino Piras-Perón in riferimento ad articoli e a corposi saggi apparsi dappertutto: nel prestigioso [“Almanacco Gallurese” \(edizione 2007 pagg. 262-274\)](#) e in altro precedente, in autorevoli quotidiani, in tantissimi siti culturali e blog e persino in TV, per offrire ai lettori una informazione corretta e obiettiva, puntualizzando tante inesattezze, forzature e cose non corrispondenti a verità. A noi preme non lasciare dubbi sulla nostra onestà, ma soprattutto essere chiari nei confronti di tutti i lettori, in modo che nessuno si possa permettere di abusare della credulità popolare. Seguiamo in prima persona il caso Piras-Perón, ne siamo direttamente coinvolti, un caso che ci ha impegnato sin dal 1993. La ricerca, ancora aperta, è riportata con onesta analisi nel libro “El Presidente”, il caso Piras-Perón – la leggenda di un sardo che sarebbe diventato Juan Perón – (Pdf e cartaceo in due lingue) <http://www.mamoiada.org/paese/mamoiada/piras-peron-ita/> Verificando e documentando ogni argomento, cercando di esporre il più semplicemente possibile ogni cosa prendendo quasi per mano il lettore, vogliamo instaurare un dialogo onesto, aperto ai ricercatori, agli storici, agli appassionati in genere poiché è diventato un caso molto seguito a giudicare dalle e-mail, dalle telefonate che riceviamo e dai vari blog e siti sul caso. Siamo del parere che novità e precisazioni devono essere esibite pubblicamente perché è un caso che potrebbe (potrebbe) avere rilevanza storica, quindi interessa tutti. Proprio in virtù di questo fatto la maggioranza delle persone vuole vederci chiaro e ci hanno spronato incoraggiandoci in continuazione al pubblico dibattito. Per il momento non c'è occasione migliore nell'iniziare confrontando quanto è stato già pubblicato con quanto esponiamo noi.

Va chiarito subito il fatto che del “gruppo argentino-romano” della realizzazione del documentario sul caso

dell'emigrato Giovanni Piras (“Identità”), oltre alla Morgana produzioni, ne ha fatto parte a tutti gli effetti anche Piero Salerno, parente diretto del Piras che inizialmente era il più convinto assertore che questo suo zio Giovanni era diventato Juan Perón e che condividono questo trattato. Era proprio per dimostrare con sicurezza il Piras di Mamoiada diventato Perón che si decise di fare la ricerca in loco in prima persona. Il gruppo recatosi in Argentina ha ritrovato Giovanni Piras di Mamoiada alla fine della permanenza in quella nazione. Altri documenti validi a sostegno sono stati trovati dopo il rientro del gruppo. A prescindere dal ritrovamento o meno del Piras mamoiadino, nel libro succitato si dimostra con scrupolosità scientifica e documenti irreprensibili che l'emigrato in questione non può essere mai stato Juan Perón. Rimane aperta, per il momento, la teoria del Perón sardo (e in un futuro non lontano ci saranno probabilmente interessanti novità). Precisiamo che tutti i documenti importanti che produciamo sono in copia conforme, sarebbe a dire: fedeli all'originale, non manipolati, autentici e sono a disposizione di chiunque, cosa che altri parlano ma non si azzardano a fare.

3754/G.-

FERROCARRIL NACIONAL
GENERAL BELGRANO

Juan Piras

Ayte. Mec. Bombas-\$200.- Tracc. R.C. Peña Mecánico.-

9	Sep.	910	31	May.	912	Pasa Iefia	-	-	No
16	Feb.	915	15	Apr.	919	Cap. Perfor	-	-	No
16	Abr.	919	15	Jun.	919	" "	86.70	D	No
16	Jun.	919	15	Sep.	919	Ayte. Mec. Bom.	84.50	"	No
16	Sep.	919	31	Dic.	919	Mecán.	85.-	"	No
1	Ene.	920	30	Abr.	921	"	9200.-	M	No
1	May	921	30	Oct.	922	"	-	-	Si

et. aut. no. de jus. de. f. l. l. l.

ARCHIVO GRAL. EFGBSA
COPIA FIEL DEL ORIGINAL

JG/MB

Italiano, casado, nació e

26/3/894-Hijo de Antonio y de Maria A Massida.-

No se emitió certificado análogo.

Renuncia.-

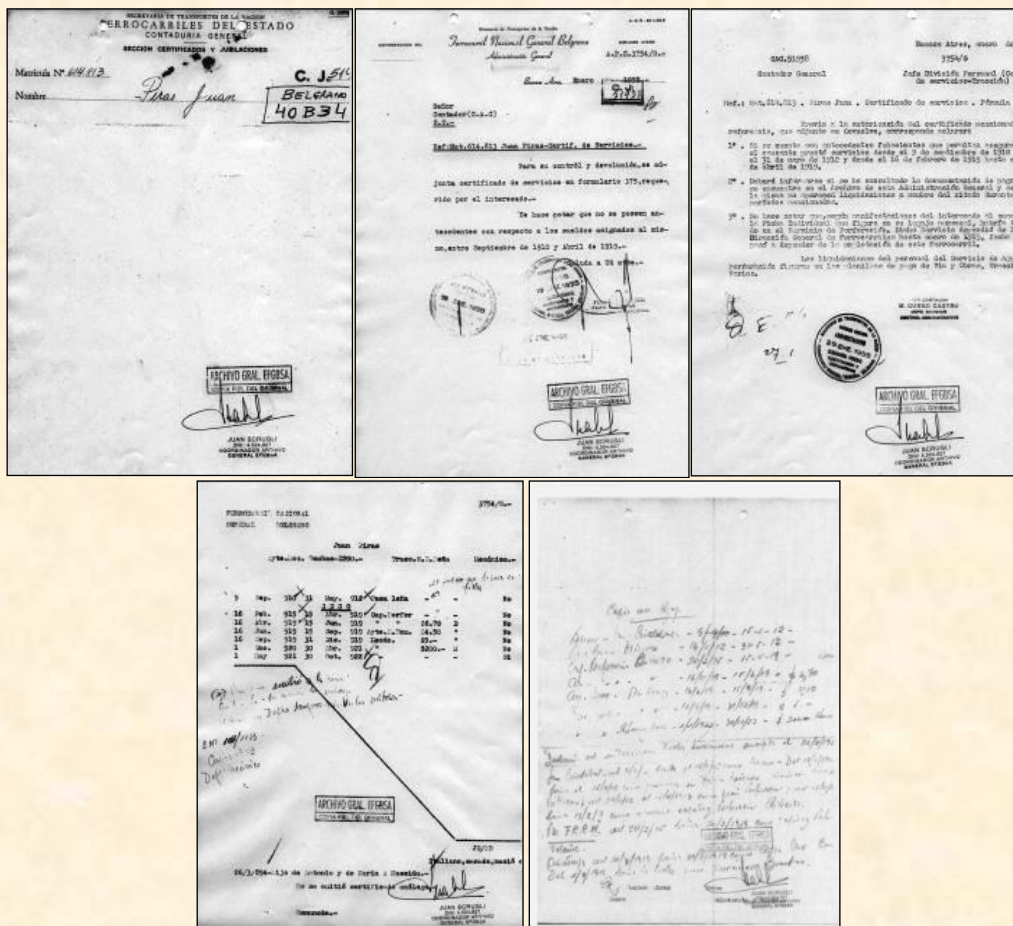
JUAN SCRUGLI
DNI: 4.524.827
COORDINADOR ARCHIVO
GENERAL EFGBSA

EMT. 104/1173 -
Cables 12-33.
Dep. Mamoiada

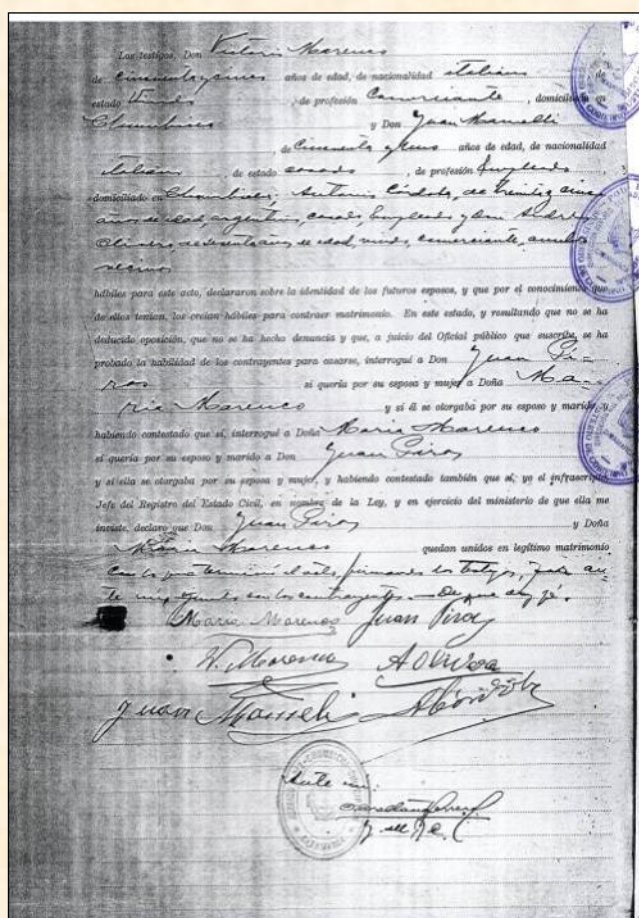
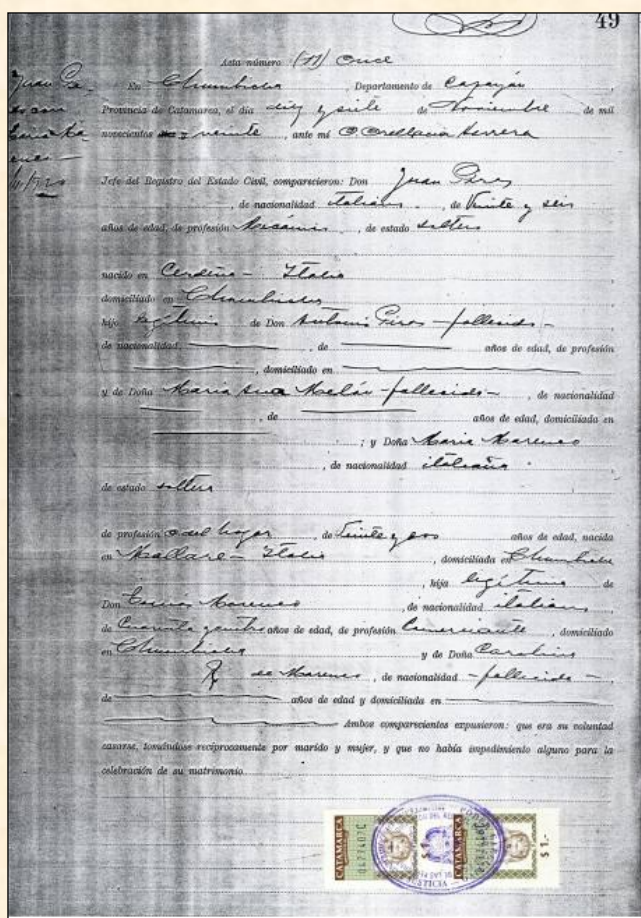
Il Juan Piras ritrovato è proprio il Giovanni Piras nato a Mamoiada il 26 marzo 1891 che sposò Maria Marengo a Chumbicha il 17 novembre 1920 e che morì a San José (comp. di Metán) il 15 giugno 1959. E' certo che sui documenti argentini del ritrovato Piras ci sono anomalie e dati diversi rispetto a quelli di Mamoiada, dichiarati probabilmente 4 o 5 anni dopo l'arrivo in Argentina e lasciati così poi nel tempo. Anomalie che hanno originato equivoci non sempre in buona fede. Vediamo man mano come e dove risultano le difformità ricostruendo le principali tappe del Piras. Uno dei documenti chiave da analizzare si trova negli archivi del Ministero dei Trasporti argentino: "Ferrocarril Nacional G.ral Belgrano, Seccion Certificados y Jubilaciones della Contaduria General". Il fascicolo C.J. 519 - Belgrano 40B34, è quello relativo Juan Piras, matricola 614813, *italiano, casado, nació el 26/3/1894, hijo de Antonio y de Maria A. Massida* - dove vi è la sua cronistoria lavorativa in cui si dice tra l'altro che il Piras è stato in quel ramo ferroviario dal settembre 1910 al maggio 1912 e dal febbraio 1915 sino al 1919. Poi ritorna nel 1921 (già sposato) fino al 1922 e fa diversi lavori. Le prime date e luogo di lavoro corrispondono alle date e località delle lettere del Piras inviate a Mamoiada (stavano costruendo il tratto San Cristobal-Tostado). Come si può notare qui è errato solo l'anno di nascita, ma è esatta la paternità e la maternità. Vi è Massida e non Massidda, naturalmente per i nomi italiani gli argentini a volte raddoppiano la consonante singola e di solito eliminano quella doppia.

Il documento è rilasciato dal direttore responsabile di quell'archivio statale, Juan Antonio Sgrugli (che firma e timbra anche documenti relativi ad altri emigrati che richiedemmo tempo fa) ed è composto di 5 pagine, alla quarta vi è questo importante dato. Alcune persone che hanno scritto qui e là e vanno dicendo sulla falsità del nostro documento, purtroppo sono state ingannate e crediamo sia da lì che è nata la loro ottusa ostinazione in merito, ma facciamo notare che il loro credo non è non supportato da autentici riscontri. Il documento che dicono di avere (che non mostrano al confronto) è **copia di quello originale** che esponiamo qui, consegnato da persona che lo ha fotocopiato omettendo quella scritta per fini, questi sì, non ben chiari. E' appena il caso di ricordare che chi non fosse soddisfatto della autenticità, prassi vuole che dovrà produrne un altro autenticato dallo stesso archivio, non esibire copia **contraffatta**.

Per dimostrare su due piedi che l'originale autentico è il nostro, basta semplicemente metterli a confronto. L'originale ha firma e timbri di diverso colore, quindi evitiamo di fare figuracce come scrivere su vari siti e giornali: «[...] amareggiati per come si divulgano informazioni raffazzonate in nome della pubblicità, per spingere un prodotto cinematografico che, guarda caso, uscirà nelle sale tra ecc» e anche «[...] sapete bene cosa significhi per un sardo dare la parola [...] occorre lottare anche per difenderla, significa affrontare a testa alta con coraggio e pazienza ogni atto che si ritiene ingannevole e illusorio...». Parole sante! E noi ne abbiamo fatto veramente tesoro.



La stessa persona citata nel documento riportato prende moglie come dimostra l'Atto di matrimonio del Registro del Estado Civil – Chumbicha – che recita: Juan Piras di Antonio e Maria Ana Melón, di anni 26, si sposa con Maria Marengo, figlia di Tomás e Carolina Rolando, il 17 Novembre 1920, testimoni di nozze il sardo Juan Mamelli (che poi firma giustamente Mameli) e lo zio di lei Vittorio. (I Marengo si erano stabiliti in quella zona provenienti da Mallare -Sv- Italia - ai primi dello scorso secolo).



L'Atto di matrimonio civile dei Piras-Marengo – Chumbicha dipart. di Capayán – Catamarca –

- il documento consta di tre fogli timbrati e bollati, sul terzo vi sono le autenticazioni di conformità - (archivio R. Ballore)

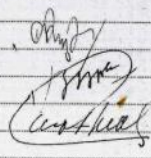
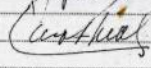
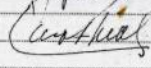

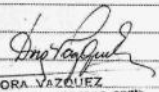
Nel certificato di matrimonio civile non vi sono scritte le date di nascita (e nemmeno in quello della chiesa, che vedremo). In quello civile l'età dei due sposi è segnalata in lettere.

Il Piras muore il 15 giugno 1959 nell'Ospedale *del Carmen* a San José (dipartimento di Metán) mentre si trovava a casa di una delle tre figlie.

Il documento ufficiale per eccellenza che riporta il decesso è l'Atto di morte nell'apposito *Registro Civil y Capacidad de las Personas* (Provincia di Salta). Certificazione esistente in due archivi, Metan e Salta, che sono identici, riguardante l'Atto n° 76, foglio 400. Nelle fotocopie dal libro originale, bollate e timbrate (non copie di un estratto), si legge che Juan Piras è di nazionalità Italiana, nato nell'isola di Sardegna, di *setenta y ocho años* (SETTANTOTTO anni) senza specificare maternità e paternità. Vediamo più avanti una anomalia di questo certificato.

Come si può notare il nome della madre del Piras è esatto solo nel carteggio delle ferrovie così come corrisponde il giorno e mese di nascita. Il perché non corrisponda l'anno non è tanto un mistero, purtroppo non sono stati trovati i documenti di ingresso e assunzione al lavoro del Piras nelle ferrovie dove magari potremo avere la fortuna di vedere una correzione (il numero "1" è facilmente trasformabile in "4", ma non fantastichiamo più di tanto). Il motivo della contraffazione è semplice ed anche banale, accomuna tantissimi emigrati. Sono date corrette, con tutta probabilità, nel periodo tra il 1915 e il 1916 per non incappare nella chiamata alle armi per la guerra 15-18. Funzionari e addetti militari delle ambasciate cercavano in continuazione gli emigrati, forze fresche per l'esercito italiano. Ricordiamoci che sino al 1921, anno dell'amnistia in Italia, il Piras Giovanni o Juan del 1891 (o del 1894), figlio di Antonio e di Mariana Massidda, era ancora un ricercato disertore. Altro pasticcio nella data in altri certificati come la *cedula de identidad*, relativo sempre al Piras in questione di Chumbicha (Catamarca), dove vi è scritto nato in Italia il **24 Marzo** 1894 (che fece il "consigliere comunale" socialista ecc.). Oltre l'anno, rispetto ai dati veri del mamoiadino, questa volta è diverso anche il giorno di nascita. Attenzione, stiamo parlando sempre di documenti ufficiali **della stessa persona** residente in Argentina, **autentici** ma con anomalie nelle date fra l'uno e l'altro, oltre a variazioni nella professione (da *mecanico* a *minero*, a *comerciante*).

ACTA NUMERO Setenta y seis
 En San José Departamento de Metán
 Provincia de Salta, el día quince de Junio de mil novecientos
cincoenta y seis las horas y treinta de la noche mi Dora Vazquez
 No. 76 Encargada del Registro Civil, comparece
 Apellido Don Leonardo Roberto Napiano de cinuenta años
Piras de estado casado, de nacionalidad argentina, de profesión
 Nombre ingiero civil, domiciliado en Calle Tucumán, prolongación Villa Nueva
Juan y declara que a las horas una, del día de la fecha
 T 34
 F 400
 FALLECIDO Don Juan Piras, de nacionalidad
italiano nacido en Berdeva, Sela de setenta
y ocho años, y domiciliado en Metán, accidentadamente
 de profesión minero y de estado casado con María Barrios
a consecuencia de insuficiencia cardiaca crónica según consta
por certificado médico expedido por el Doctor Salomón Samsón
 Que era hijo de Don _____
 de nacionalidad _____, de profesión _____ y domiciliado
 _____ y de Doña _____
 de nacionalidad _____, de profesión _____ y domiciliada
 El declarante desconoce las demás generalidades de la Ley
 Leyta el acta la firman conmigo el declarante y los testigos Don Rami Noario
Gobias de veintiocho años,
 de nacionalidad argentina, de estado casado, de profesión
comerciante domiciliado en Calle San Martín setenta y siete
 y Don Carlos Fernando Morales de veintey un años,
 de nacionalidad argentina de estado casado
 de profesión empedador, domiciliado en Calle Bolívar quinientos
cinco






 DORA VAZQUEZ
 ENCARGADA DEL REGISTRO CIVIL

L'Atto di morte di Juan Piras (archivio R. Ballore)

Piras, Pietro **Massidda**, che sposò poi una sorella, da non confondere con lo zio Antonio Massidda, fratello della madre del Piras, scappò in modo rocambolesco dall'Argentina perché si era macchiato di gravissimi fatti. E' chiaro che i compagni più vicini hanno preferito non essere invischiati e ci pare ovvio il comportamento, tenuto conto della mentalità e del sacro legame dell'amicizia dei sardi. Meglio sparire e cercare di cambiare "aria" che nuocere in qualche modo all'amico paesano ricercato dalla polizia argentina. E meno compare il cognome Massidda meglio è. Inoltre, da sicura fonte (sempre riscontri alla mano) sappiamo che il Piras ha rotto i ponti con i suoi poiché aveva saputo della divisione dei beni fra i suoi fratelli e sorelle, senza esserne minimamente informato. Sul perché il Piras non rivelò granché nemmeno alla sua famiglia argentina e perché certi dati non sono del tutto chiari anche a loro, potremo anche saperlo ma, oltre ad essere cose private, a questo punto non ci interessano più di tanto. Aggiungiamo solo che il Piras, ai primissimi anni '40, tramite una delle figlie che studiava un po' di Italiano, scrisse alla sorella "Anna", in Sardegna, senza esito di risposta. (Anna Rita è il nome di una delle sorelle). Le figlie del Piras e della Marengo, quando vennero a Mamoiada nell'estate del 2000 (e si recarono anche a Mallarè -Sv-nello stesso periodo) non risolvettero niente perché naturalmente avevano i dati di nascita e maternità del loro padre completamente sbagliati rispetto all'anagrafe mamoiadina.

Il cognome Piras è tra i più diffusi in tutti i paesi sardi, quasi al pari dei Sanna, ma stranamente le Piras argentine, fra circa 400 centri abitati dell'isola, sono venute proprio a Mamoiada. Perché?

Probabilmente sapevano il nome del paese citato da qualche parte nei documenti argentini (ora vedremo). Avevano senz'altro forti dubbi su altre cose perché, ad esempio, scrivono in seguito al comune di Mamoiada (lettera del 2 Dicembre 2000) dicendo di controllare bene... in quanto il loro padre potrebbe essere stato un figlio illegittimo visto che in qualche certificazione in loro possesso c'è scritto il nome del padre Antonio e non vi è traccia della madre. Ma perché scrivono esortando al controllo? Perché confron-

Osservando attentamente L'Atto di morte si nota una forte contraddizione con la data di nascita e gli anni dichiarati: muore Juan Piras di anni **78** nel **1959**. Secondo la matematica costui non solo non sarebbe nato nel **1894** (come dichiarato sempre in Argentina) e nemmeno nel **1891** (data vera di nascita), bensì nel **1881**. In questo caso tredici anni di differenza, rispetto alla data argentina, vanno al di là di ogni "ragionevole manipolazione". Tutto fa pensare che l'impiegato, a quei tempi, abbia equivocato per similitudine fonetica e anziché scrivere *sesenta y ocho* abbia registrato *setenta y ocho*. In tal caso i conti tornerebbero perfettamente con la data mamoiadina del 1891, ma non diciamolo in giro, diversamente qualcuno potrebbe dire (con ragione) che stiamo insinuando senza prove. Per altre prove non c'è bisogno di giochini di parole, vediamo avanti. Come mai, oltre le date, raramente ha corrisposto il cognome della madre del Piras? Oltre al motivo principale descritto innanzi, per il Piras si è aggiunto un grave motivo. Si tratta di un episodio, raccontato dal Sig. Giovanni Salerno, che potrebbe aver fatto sì che si nascondesse perpetuamente l'origine precisa del Piras (per lo meno si tentò). Un compagno di emigrazione di Giovanni

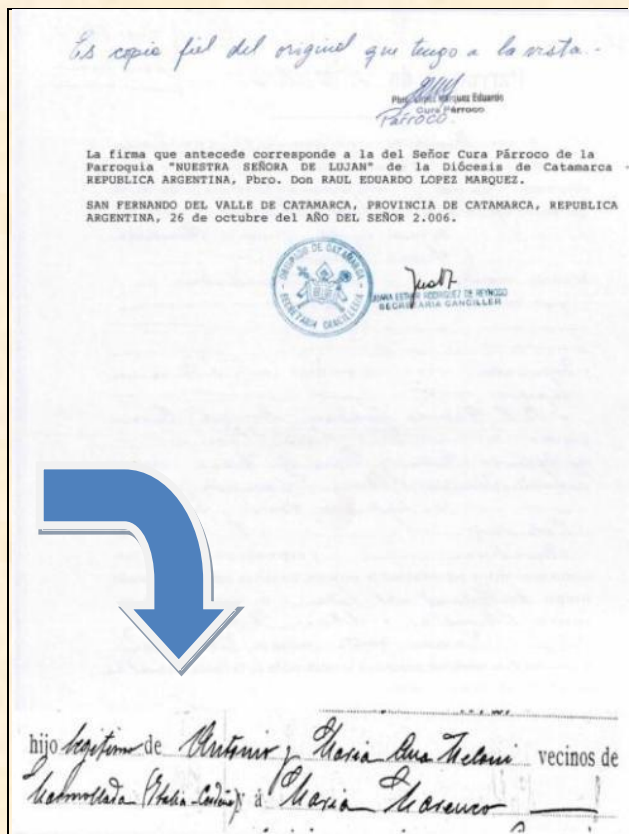
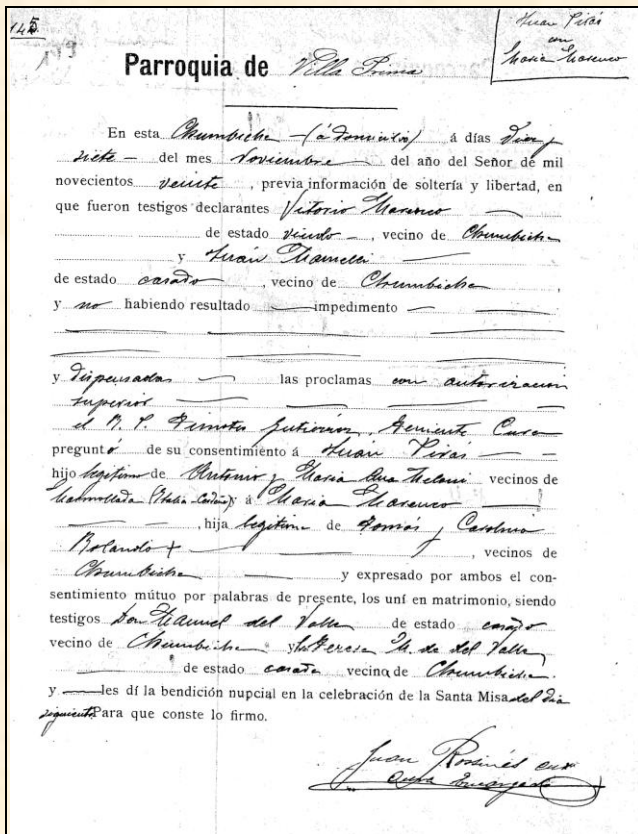


Foto giovanile di Giovanni Piras

tando la scrittura del padre dicono che la grafia delle lettere del Piras riportate nel primo libro sul caso Piras-Perón è **simile** a quella del loro papà (libro comprato per curiosità dopo il loro arrivo a Mamoiada). Inoltre, sia in quella lettera che in altra e-mail le Piras affermano che Juan Piras arrivò in terra Argentina con uno zio. Risulta infatti che il Piras di Mamoiada emigrò con lo zio Antonio Massidda, fratello della madre Marianna. Le anziane figlie del Piras non hanno avuto modo di conoscere personalmente il nipote sardo Piero Salerno, gli hanno inviato però, via fax e tramite una terza persona, una foto giovanile del loro padre Juan che è stata immediatamente **riconosciuta**, nonostante la bassa risoluzione, dal padre di Piero, Sig. Giovanni, in mezzo a tante altre.

Subito identificata perché uguale a quella che vi era presente nella loro casa di Mamoiada appesa ad una parete nella camera della loro madre Caterina, sorella del Piras. Non una foto qualunque come alcuni ironizzano, ci capiamo? E chi è in grado di mettere in dubbio la parola del Sig. Giovanni Salerno circa la foto?

Nelle prime certificazioni del Piras ritrovato non compariva mai il nome Mamoiada. E' vero, nessuno prima aveva mai incontrato un documento che lo riportasse, ma la serietà e la tenacia nella ricerca premiano spesso. Lo abbiamo trovato scritto negli archivi di San Fernando del Valle de Catamarca nell'atto di matrimonio in chiesa, avvenuto esattamente nella "Parroquia de Villa Prima" di Chumbicha.



Fronte e retro dell'Atto di matrimonio in chiesa Piras-Marengo e particolare ingrandito con la scritta Mamollada. (archivio R. Ballore)

Un chiaro documento (in copia conformizzata del foglio del registro originale), dove dice che: Juan Piras (non vi è l'età come si può notare) figlio di Antonio e Maria Ana Meloni, sposa Maria Marengo il 17 Novembre 1920, figlia di ecc... testimoni e tutto il resto uguale all'Atto del Registro Civile. Cioè si sta parlando sempre e solamente del Piras "equivocato" secondo alcuni, ci siamo? Bene, in quel certificato, riferito ai genitori del Piras vi è scritto testualmente «...vecinos de **Mamollada** (Italia-Cerdeña)». Vecinos, vuol dire residenti. A Mamoiada non è mai esistito nessun Giovanni Piras nato nel 1894 (nemmeno nel 1891) figlio di Antonio e Maria Ana Meloni. Non solo, non c'è nessun elemento di relazione nemmeno fra tutti gli altri Piras nati tra il 1890 e 1895. La doppia elle di Mamollada è normale in quanto allora Mamojada si scriveva con la "J" e la pronunzia di quella lettera in castigliano si rappresenta, appunto, con due elle. In tutti i casi, non esiste e non è mai esistito in Sardegna un paese a nome Mamollada. Chiara la situazione? E prima di affermare che anche questo documento è falso, come pare si sia sentito da qualche

parte (che pena!), per non essere definiti arroganti ciarlatani è necessario esibire, anche qui, altra fedele certificazione dalla stessa parrocchia ...e con differente dicitura eventualmente. Siamo pronti a farci fustigare in piazza per spiare la vergognosa colpa.

Curiosità: Maria Meloni è il nome della madrina di cresima di (Anna) Rita Piras, sorella di Giovanni, cresimata il 6 (sei) Ottobre 1895 insieme a lui, a Francesco Gregu (compagno d'emigrazione) ed al figlio stesso della Meloni (e del marito Raimondo Meloni), Raffaele Meloni, noto don Boelle, che emigrò anche lui in Argentina, poi rimpatriò.

Un'altra conferma che quel Piras ritrovato è quello di Mamoiada l'ha avuta il giornalista Giomaria Bellu (allora al quotidiano Repubblica) in modo diretto dall'Alto Ufficio del Ministero dell'Interno argentino. Per essere chiari: una conferma autonoma, del tutto indipendente dall'attività svolta da noi e dal "gruppo romano" e se un autorevole giornalista, che ha ricercato ulteriormente a spese del suo prestigioso giornale, afferma una cosa del genere, avrà fra le mani un pugno di mosche o del miele? Sfidiamolo e vediamo. E' certo che siamo estremamente curiosi di vedere le tanto sbandierate ricerche degli albi genealogici dei paesi sardi dove, di volta in volta, da alcuni è stato dichiarato con supponenza fosse il Piras ritrovato. Senza fraintendimenti, in quanto sono state indicate le località e talvolta anche i parenti rintracciati, per la precisione: Alà dei Sardi, Buddusò, Iglesias, Nulvi, Torpè, comprese le eventuali frazioni. Le certificazioni rilasciate in proposito dai responsabili Anagrafe e Stato Civile (tanto per non perdere il vizio) **di-chiarano l'assenza di un Piras Giovanni con date, paternità e maternità indicate.** Vorremmo essere smentiti pubblicamente se non chiediamo troppo.

Ci preme sottolineare che nessuno al mondo può negare il sacrosanto diritto alle famiglie mamoiadine Salerno-Piras di cercare notizie del loro parente emigrato ed eventuali discendenti, tentando di vederci chiaro in ogni posto possibile nonostante c'è chi sostiene che *"...il mito è il mito e che non tramonta nel cuore degli emigrati e dei sardi... non si deve ridurre il Piras a un banale pensionato ...il mistero del giovane emigrato di Mamoiada non deve essere svelato..."*

Perdonateci se non ci interessano le astratte teorie psicoanalitiche che provocano solo convincimenti illusori. Nella fattispecie siamo dell'avviso che non si tratta ne' di mito, ne' di mistero (che per definizione sono verità dogmatiche inspiegabili razionalmente). Sforzandoci possiamo azzardare il termine "legenda" perché nel significato rientra tutto ciò che viene arricchito e/o alterato dalla fantasia popolare. E qui, bontà loro, la fantasia si è scatenata sin troppo: si sono forzate e stravolte volutamente le cose per alimentare artificialmente un "mito" che non c'è.

Al di là di ogni cosa ai Salerno-Piras interessa solo che da parte dei "ritrovati" parenti argentini ci sia un pieno convincimento di ciò che a loro risulta documentalmente e riuscire ad avere un intimo contatto fra le anziane figlie del Piras e il loro ultimo cugino di primo grado sardo Giovanni Salerno, prima che la sua cagionevole salute peggiori.

In alcun siti si fanno delle illazioni pubblicando e commentando sarcasticamente lo specchietto della Direzione Generale per il Cinema con la richiesta di finanziamento di oltre 880.000 € per la realizzazione del docu-film in pellicola 35 mm. "Alla ricerca di Giovanni Piras". Niente da nascondere, era un'opportunità del ministero competente (fondo di garanzia) per chiunque realizzasse lavori del genere dietro presentazione del preventivo di spesa e i requisiti (titoli) della produzione. Cose alla luce del giorno (nella stessa lista vi sono film e cifre richieste pure da due registi sardi). Non è stata "scoperta" nessuna magagna, si continua solamente a prendere granchi e a fare patetiche figure arrampicandosi su strade inutili perché ciò esula da ogni argomento sul caso Piras-Perón. Cosa c'entra?

Per caso è stata presentata la richiesta dicendo che si intendeva andare alla ricerca di un falso Piras? Tra l'altro si è andati ad indagare sull'emigrato senza grandi appigli, con la volontà e cognizione di cercare la verità. Il documentario è stato realizzato solo in video digitale con un ridotto gruppo di lavoro rischiando tutto ed esclusivamente mezzi propri. Se qualcuno fosse stato in buona fede, avrebbe esposto anche la seconda pagina dove, purtroppo, vi è riportato l'esclusione dal finanziamento, ma si preferisce lasciare intendere che per il caso Piras-Perón è stato inventato tutto "illudendo" e "ingannando ad arte" con "falsi storici" solo per arraffare soldi. Inganni di che? Purtroppo si insiste discreditando il lavoro e la reputazione di oneste persone. Questo è imperdonabile.

C'è da chiedersi quale scopo hanno i seri ricercatori e i Salerno per dire bugie? Quali vantaggi si sono ottenuti e se ne otterranno? Manca un movente. I Salerno avevano tutto l'interesse a trovare il loro zietto famoso e... ricco. Il documentario avrebbero avuto indubbiamente grande successo e grandi incassi se l'emigrato protagonista fosse davvero Juan Perón.

...Ma confessiamolo dai! ...c'è stato un intervento del Governo Argentino, tramite contatto supersegreto della loro *Intelligence* che ci ha riempito a tutti le tasche di milioni di dollari pur di negare tutto!

...Ci scappa da ridere, noi non siamo buoni ad imbastire suggestive tresche. Ci pare che non ci sia niente da aggiungere e passiamo ad altri argomenti, perché visto che ci siamo andiamo sino in fondo sul caso Pi-

ras-Perón. Tante sono le cose da mettere in chiaro e senz'altro non riusciremo a dar soddisfazione in tutto perché c'è materiale da scrivere un altro libro.

In un articolo a metà pagina sui quotidiani sardi, dopo un grande convegno, si è affermato perentoriamente che non esiste nessun documento militare che dimostri l'altezza di Giovanni Piras.

Spiace smentire anche qui, ma giusto per non passare per bugiardi chi ricerca seriamente e trattare da cretini i lettori appassionati. Il Foglio Matricolare e Caratteristico (così si chiama) esiste eccome! e vi sono riportati i dati antropometrici del Piras. Ve lo mostriamo bello chiaro. Sarà superfluo ripeterlo ma trattasi sempre di documento autentico, consegnato in copia conforme dopo ricerche in prima persona negli Archivi di Stato di Oristano. I tanti particolari in merito sono riportati sempre nel citato libro.

Il Foglio Matricolare di Giovanni Piras (archivio R. Ballore)

Un po' ovunque, e sempre più insistentemente, si pubblicano tutta una serie di corbellerie sul questo caso e specificatamente sulla vita dell'ex presidente argentino. Spesso sono degli insulti alla intelligenza collettiva di quanti conoscono il caso e ci da l'impressione che chi le riporta non sappia o non voglia leggere nemmeno ciò che vi è scritto in pubblicazioni molto precedenti. E' un continuo tirare a campare teorizzando talvolta complotti, talora avventurandosi in escursioni descrittive puramente di fantasia in mancanza di una seria ricerca propria. Sarebbe stato meglio scrivere un romanzo, l'estro creativo così è giustificabile.

Passiamo a un importante e misterioso documento di gioventù di Perón di cui si parla nel citato articolo dell'Almanacco Gallurese. L'autore prende in proposito una cantonata madornale sceneggiando a modo suo questo "sensazionale" documento, ottenuto segretamente con veti di pubblicazione ecc.. Si cita, senza dubbio, quello pubblicato nel libro "El Presidente" e che vedete qui. Una confusione totale. Intanto non si tratta della "richiesta di ammissione al Colegio Inter-nacional Politecnico" da parte di Perón. E' un documento ufficiale, perché dice delle cose ufficiali, che abbiamo avuto tempo fa (non diciamo quando e come, lo sapremo al confronto per vedere se tornano i conti) senza nessun mistero ne promessa di svelare come è stato ottenuto e nessuna data imposta di diffusione. Quel documento militare tanto segreto è stato pagato un *peso*, come si può leggere, per i diritti e ritirato alla Segreteria dell'Esercito Argentino, che lo timbra a sinistra in alto. Documento richiesto da "qualcuno" che voleva la cronistoria, diciamo, del carteggio presentato da Juan Perón (o chi per lui) per l'iscrizione al Colle-

Elenco certificato dei documenti presentati per la domanda di esame di ingresso al Colegio Militar (Archivio R. Ballore)

gio Militare. (Chiediamo venia al pubblico per una nostra distrazione: abbiamo fatto un errorino descrittivo al punto uno, pag. 114 e nella nota 113 del citato libro "El Presidente" circa la spiegazione, ce ne siamo accorti solo dopo la stampa).

Come si può chiaramente leggere, quel foglio **riassume** tutti i documenti che sono stati presentati a suo tempo per la richiesta di ammissione all'esame di ingresso al *Colegio Militar*, che allora si trovava in località San Martín, Bs. As., lontano dagli Istituti che citiamo ora (non un sollecito quindi, sollecito in argentino vuol dire faccio richiesta).

Juan Perón inoltrò domanda al *Colegio Militar* nel 1910 quando ancora era studente del *Colegio Internacional Politecnico* sito allora tra le vie Cangallo e Ombú ed era diretto dal pedagogo francese Raymond Douce (diventato in argentina *Reymundo e/o Raymundo*). Ma cosa ci è toccato sentire anche qui!?!... ci spiace far cadere un altro dei tanti teoremini di fantasia, Reymundo Douce non era un colonnello, tantomeno direttore dell'accademia militare intrallizzatore e mistificatore di documenti (ma quando mai!).

Sia il *Colegio Internacional Politecnico* (che era *incorporado al Colegio Nacional*) che il *Colegio Nacional "Nicolás Avellaneda"* (non situato in via Avellaneda) erano addirittura nello stesso edificio.

La nonna di Juan firmò facendo le veci del figlio Mario Tomás poiché questi non viveva a Buenos Aires in quel periodo, non per misteriose trame o per il fatto che fosse morto. In mancanza (e in attesa) del documento di nascita del richiedente Juan Perón, il prof. Reymundo Douce fa una dichiarazione dicendo che (lui) ha chiesto all'altro Istituto, al *Nacional Nicolás Avellaneda* non alla Scuola Militare, la restituzione dell'Atto di nascita per inoltrarlo, appunto, al *Colegio Militar*. Ci capiamo?

Nel novembre del 1910 Juan presentò poi al *Colegio Militar* anche il certificato di matrimonio dei suoi genitori (che avvenne nel 1901 su forte pressione di nonna Dominga), rilasciato in data 28.11.1910 dalla *Municipalidad de La Capital (Reg. Civil 5ª sec. – Partida de Matrimonio N° 1761)*. Nel documento (che abbiamo e si legge chiaramente) si dichiara anche il riconoscimento dei figli con relativa loro data di nascita e questo servì dunque anche come valido certificato di nascita (perché nell'Atto di nascita, Juan, non era riconosciuto come figlio di Juana Sosa).

Il giovane Juan Perón frequentò per due anni i due Istituti succitati (studi secondari superiori). Fu iscritto agli inizi del 1909 dalla nonna Dominga Dutey, vedova Martiarena e vedova Perón, e dalla zia Vicenta Martiarena (a proposito, mai esistita una zia di Juan a nome Anna Vincenza). Per completezza aggiungiamo che dal 1904 al 1906 Juan frequentò la *Succursal Femenina Fröbeliana*, diretta da C. Alberto Porcietti, calle B. Mitre 2139 e 2272, sempre facente parte del *Colegio Internacional, incorporado al Colegio Nacional* (scuola primaria e primaria avanzata). Al *Colegio Militar* Juan Perón entrò poi nel marzo del 1911 (e non era necessario essere obbligatoriamente diciottenni, ma va là!) dal quale ne uscì sottotene a fine dicembre del 1913.

Ora facciamo delle esclusive rivelazioni (avute in gran segreto da misteriosi agenti del SIEG argentino dietro promessa di invitarli a Mamoiada per assistere alla sfilata dei Mamuthones e Issohadores e abbuffarli di *vinu nigheddu...*). Dunque: nell'archivio del *Colegio Internacional Politecnico*, nel libro della contabilità relativo al periodo, in mezzo agli altri ci sono segnate le quote delle rate pagate dalla nonna Dominga Dutey de Perón per i suoi nipoti Juan Domingo e Julio Carlos Perón (figlio dello zio di Juan, Alberto Carlos, morto suicida). Tra le tante cose anche la somma di 60 pesos per le lezioni particolari di algebra e geografia che il prof. R. Douce fece a Juan come ulteriore preparazione all'esame di ingresso per la scuola militare.

Diciamo di più: tutti i documenti descritti in quella sorta di "certificazione" (escluso la domanda di Perón) esistono e ne abbiamo copia. Fra gli altri documenti che siamo venuti in possesso ci sono pure alcune pagelle e ...udite, udite, abbiamo una clamorosa esclusiva: tenemos copia del "*legajo personal militar*" di Juan Perón, ottenuta con solenne promessa all'agente dell'*Intelligence* argentina, che ce l'ha data dopo estenuanti trattative, di tenere il segreto di Pulcinella e la clausola di pubblicare dopo la riesumazione del nostro cadavere trascorsa la mezzanotte del 31 febbraio 2072...

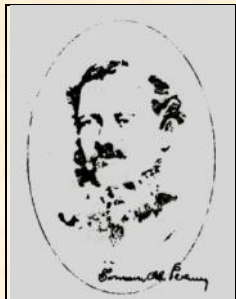
Ironia a parte, di tutti quei documenti ne siamo venuti in possesso tramite uno dei tanti modi possibili, il più semplice e il più ovvio: cercando dove si deve cercare, non menando il can per l'aia.

In quel "fascicolo personale militare", composto da diversi fogli individuali, vi è una curiosità, che è un elemento da tenere in considerazione, se vogliamo, per il caso del Perón sardo (non del Piras): a fine del 1913 il sottotenente Juan Perón è alto m. 1,67; torace 0,84; peso 60 kg. In seguito quindi è cresciuto di una quindicina di centimetri (!). Chi ha letto bene qualcosa sull'ex presidente argentino ricorderà che era alto mt. 1,80-2.

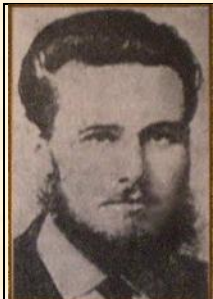
Andiamo avanti sottolineando ancora altre cose, molte delle quali frutto di abissale ignoranza in materia. Ancora nel saggio (saggio?) sull'Almanacco citato si parla del padre di Juan Perón (Mario Tomás, marito di Juana Sosa) che sarebbe morto nel 1909, secondo una "sensazionale scoperta" fatta a Buenos Aires (!) e per il secondo marito si imbastisce una tronfia romanzata.

Complimenti per le rivelazioni! Ci cascano solo le braccia, è mai possibile!?

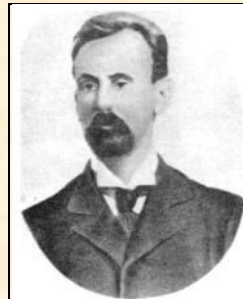
Non avremo aggiunto altro se le nostre precisazioni fossero indirizzate solo agli storici e ai cultori smali-
ziati, ma sembra quasi che si voglia prendere per i fondelli i comuni lettori appassionati al caso. Noi e-
sponiamo le nostre risultanze, poi ognuno valuterà. Non ripetiamo qui la genealogia della famiglia Perón,
realmente esistita e con basamento solidissimo nella parte argentina, ricostruita nella parte interessata nel-
la pubblicazione “El Presidente”. Rimarchiamo solo che Mario Tomás Perón, papà di Juan, morì nel 1928
ed era uno dei tre figli del famoso Dr. Tomás Liberato, medico, professore universitario, deputato e presi-
dente del Consiglio Nazionale di Igiene (e che non è l’avo partito dalla Sardegna, che fesseria!) e di Do-
minga Dutey, vedova Martiarena. E’ storia ufficiale **accertata** da sempre (atto conformizzato di morte a
disposizione e foto di famiglia con il figlio maggiore, la moglie, nuora, nipoti ecc.). L’avo partito dalla
Sardegna, o da Genova, sarebbe (sarebbe) Mario o Marius Tomás (1803-1856), il padre di T. Liberato.



raro dagherrotipo di Tomás Marius Perón
(1803-1856)



il Dr. Tomás Liberato Perón
(1839-1889)



Mario Tomás Perón
(1867-1928)

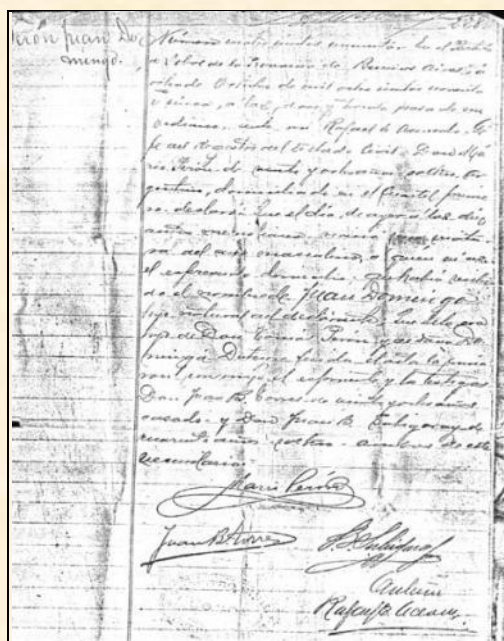
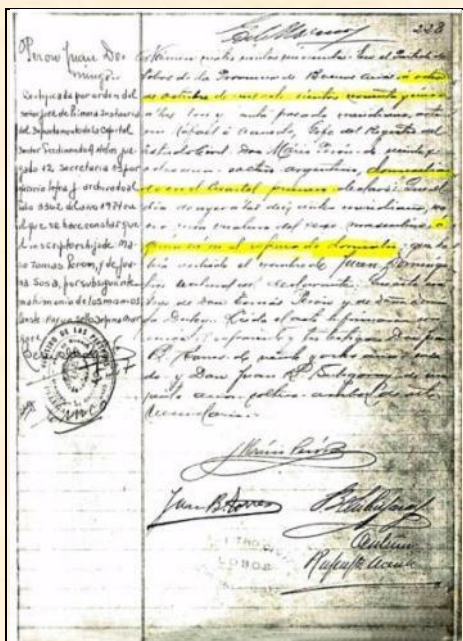
Il secondo marito della vedova di Mario Perón non è un miste-
ro, non è assolutamente un fatto sconcertante “sconosciuto a
tutti i biografi” (ma si può?). Sconcertante è il fatto che si di-
cano queste cose. Marcelino Canosa Pozal (1896-1961) è
l’arcinoto secondo marito di Juana Sosa, madre ufficiale di
Perón, di circa una ventina d’anni più piccolo d’età. I due si
sposarono nel 1936 (qualche rara fonte dice nel 1932 e/o ai
primi degli anni ’40). Nel 1945/46 andarono a vivere a Como-
doro Rivadavia (Chubut, Patagonia), dove morirono (lei è se-
polta a Bs. As., lui a Rosario). Articoli di giornali li descrivo-
no in visita a Lobos, dai parenti Sosa, nel 1944.



Doña Juana Sosa, con il secondo marito Marcelino Ca-
nosa e le nipoti Maria e Olinda Perón, figlie di Mario
Avelino. (Arch. R. Ballore)

Sconosciuto a quasi tutti i biografi, ufficiali e non, è
l’esistenza del terzo fratello di Juan e Mario Avelino Perón:
Alberto, morto prima di compiere un anno (vedi libro).

E passiamo ad un altro “chiodo” che non vuole entrare nemmeno con le “martellate culturali”. L’Atto di
nascita di Juan Perón esiste eccome! Anzi, ne esistono due (e ora sappiamo anche perché). Inoltre esisto-
no pure altre due certificazioni (pubblicate), rilasciate il 15.09.1970 e il 27.09.1984, rispettivamente dal
Registro Provinciale delle Persone, (Delegaz. di Lobos), e dal capo del Registro Civile di Lobos.



Atto di nascita di Juan Domingo Perón, foto dai libri d’archivio (arch. R. Ballore)

Il nostro amico Francisco N. Juárez, noto storico e pubblicista ora 76enne, assicura (non più tardi del 24.01.2012) che il libro delle nascite dell'epoca del *Registro Civil de Lobos* è sempre al suo posto e l'atto di Juan si trova registrato. Capiamo che il discusso documento originale non si trovi facilmente per un forestiero (idem quello di Mario Avelino), ma esistono ambedue e sono autentici (pubblicati entrambi in Argentina tra l'altro). Arrivare a dire, "con certezza", che non esistono senza esibire nemmeno uno straccio di certificazione in merito è un po' troppo. Il fatto è che si tirano in ballo anche biografi e scrittori di fama mondiale che confermerebbero l'inesistenza dell'atto. Che sia poi falso ciò che vi è scritto nell'atto (cioè la nascita di un Juan in quella famiglia) dovrà essere dimostrato, non ipotizzato a parole e finora, senza ombra di smentita, solo nel libro "El Presidente" sono stati pubblicati gli elementi dubbi del caso. Come pare prassi, gli atti venivano compilati in duplice copia per essere archiviati uno nel *Registro Civil* della località del nascituro, l'altra nel *Registro Provincial (o Nacional) de las Personas*. (A quei tempi non era diffusa la carta carbone, tantomeno la fotocopiatrice e ogni copia veniva fatta a mano). Quelli che abbiamo e pubblichiamo sono infatti leggermente diversi fra di loro, cioè sono autentici e dicono la stessa cosa ma uno ha una riga in meno come quantità di scrittura – vedi libro.

La storia dell'Atto di nascita di Perón ha avuto i tratti del mistero e del giallo ma proporzionando i tempi e i tabù di allora ha una sua ragione. Il documento, sempre esistito, rimase per molto tempo un ferreo "secreto de Estado", pertanto non poteva essere visionato da nessuno. Il motivo? E' più semplice di quello che si crede: fino al 1974 in quell'Atto l'iscritto, Perón Juan Domingo, non era legittimato dalla madre, compare solo il padre.

A sinistra nel documento vi è una nota a margine, aggiunta durante la terza presidenza Perón, che dice esattamente: «...rettifica apportata per ordine del Signor Giudice di Primo Grado del Dipartimento della capitale Doctor Ferdinando A. Helm, tribunale 12, segreteria 13, lettera P – Archiviato al foglio 3362 dell'anno 1974, dove si constata che l'iscritto è figlio di Mario Tomás Perón e di Juana Sosa a seguito del matrimonio dei due».

Non è ben chiaro cosa visionò agli inizi degli anni '70 Tomás Eloy Martínez (grande scrittore scomparso recentemente, autore di moltissimi libri, alcuni su Perón come biografo indipendente), quando si recò al Registro Civile di Lobos. In un saggio su La Nación negli anni '80 riporta il fatto di aver visto l'atto di nascita e di battesimo con date e nomi graffiati, corretti (?). Recatosi poi alla 5ª sezione del Registro Civile trova l'atto di matrimonio dei genitori di Perón, con le date di nascita di Juan e M. Avelino, lo classifica ineccepibile e lo pubblica anche ne *las memorias*.

A noi risulta un po' pasticciato solo l'atto di battesimo, ma è chiarissimo in ogni sua parte, anche quelle "corrette" (vedi libro). Diciamo questo perché poi Martínez pubblica l'atto vero e proprio, fotografato prima della nota a margine.

In breve: una domenica del lontano 1974 l'amico Francisco N. Juárez, con un suo collega giornalista, riuscì di nascosto a fotografare l'Atto di Juan Domingo Perón presso il *Registro Civil de Lobos*. Ancora non vi era la nota a lato del documento. Ne diede subito copia anche al suo caro amico e collega Tomás Eloy Martínez. «Per la verità - ci scrisse Francisco - non si poté pubblicare la foto per circa 14 anni. Martínez fu il primo ad utilizzarla in una serie di note previste per la sua "novela" circa i documenti su Perón nel 1987, dove mi cita». Oltre alla copia inviata da Juárez, abbiamo anche quella dove compare la nota, inviataci da un noto lobense e quella del Registro delle Persone.

Il *Registro Nacional de las Personas* ha varie sedi in tutta l'Argentina e le principali sono ubicate nelle capitali di ogni provincia. Quell'atto (unitamente a quello di Mario Avelino) si troverà adesso nella *Municipalidad de Lobos* (Salpado, 40) o in una di queste sedi? Oppure in tutt'e due?

Francisco Juárez aggiunge: «... può darsi che un registro delle nascite (da cui io ho fotografato l'atto) si trovi ora in una delle sedi della città di La Plata, capoluogo della provincia di Buenos Aires».

Abbiamo dato alcuni indizi, speriamo che altri bravi investigatori (visto "che dal 1973 fanno la spola fra la Sardegna e l'Argentina alla continua ricerca di documenti", si legge nella stampa), riescano a sapere dove trovarli e come averne copia.

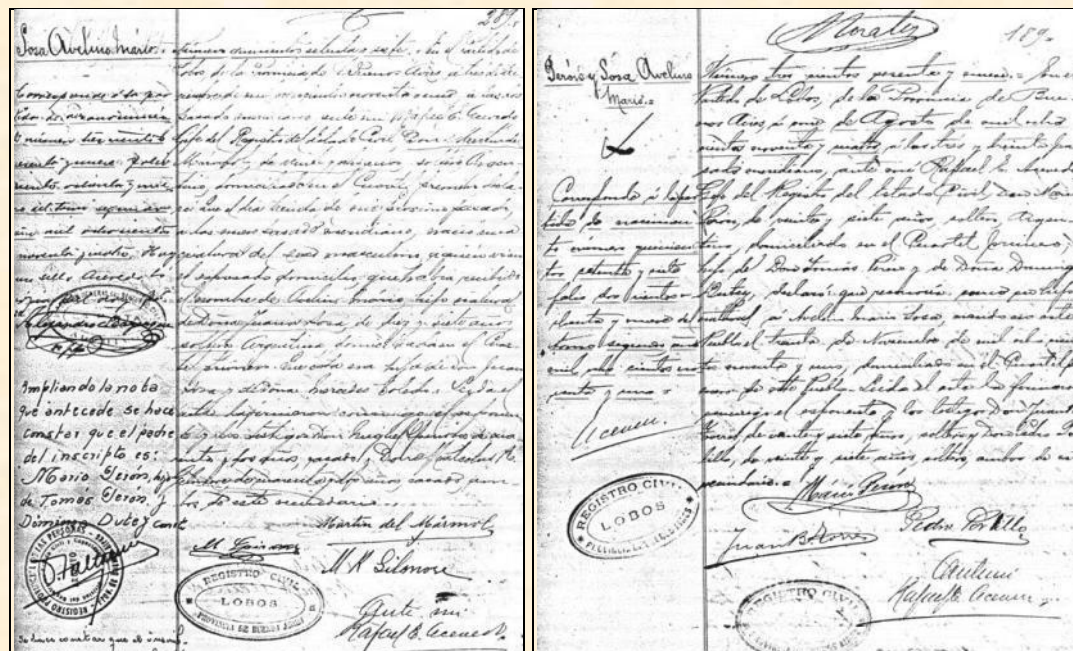
L'importante che la si smetta nel dichiararne l'inesistenza, ma qualora si voglia ricamare ancora sopra, diciamo subito che pretendiamo (come è giusto che sia) uno scritto autentico degli archivi anagrafici dove si dichiara l'assenza dell'Atto relativo a Juan Perón. Come lo abbiamo noi, ad esempio, dimostrando l'inesistenza in altri comuni di un Piras Giovanni del 1894. E' chiaro?

Per i lettori diciamo semplicemente che basti pensare al pandemonio istituzionale e mediatico che avrebbe originato la mancanza di tale registrazione (e documento) riguardante un simbolo e un mito come Perón, studiato e indagato come pochi al mondo. Così come ha fatto tanto clamore la nota diatriba tra i comuni di Lobos e Roque Pérez, per la disputa sui natali del Generale, giunta sino in parlamento e legiferata dopo l'analisi dei fascicoli presentati, tra cui copia dell'atto citato, civile e religioso, comprovante (secondo i promotori, i relatori e i deputati che hanno firmato) la nascita di Juan a Lobos anziché a Roque Pérez.

C'è da sottolineare il fatto che l'atto di Battesimo di Juan è un altro valido documento anagrafico a tutti gli effetti legali poiché vi è certificata la data di nascita e si ottiene tutt'oggi dalla chiesa dov'è avvenuto il sacramento (N.S. del Carmen a Lobos). L'anomalia di questo atto, se così la vogliamo chiamare, è che compare scritto Juan Domingo Sosa e non si cita il padre. Idem per il fratello. Altra curiosità: nel periodo dell'esilio Perón si spostava spesso con un passaporto a nome Juan Sosa e con tale documento rientra in Argentina dopo 17 anni di esilio.

Vediamo ora di spiegare i tanto "misteriosi" atti del fratello di Juan Perón, Mario Avelino. Anche qui si prendono fiaschi per fiaschi, santi numi! Bastava leggere con attenzione il libro pluricitato o chiederci copie leggibili A4 (da fotografie), corredate di trascrizione *castillana* e fedele traduzione. Li pubblichiamo

solo per chi non ha letto il libro. Riassumiamo il primo documento.



Atto di nascita di Peron Sosa Mario Avelino (a sinistra), quello a destra è una certificazione. (arch. R. Ballore)

- 1° Atto a sinistra: - pag. 289 *Partida de nacimiento* del Registro Civile di Lobos - si legge che Mario Avelino Sosa è stato registrato da Martín Del Marmol con iscrizione n° 577 del 3 dicembre 1891 (tomo II, libro III) dove si dichiara che il bimbo è nato a Lobos il 30 novembre

1891, figlio naturale di Juana Sosa di diciassette anni d'età, nubile, domiciliata nel quartiere *Primero*. Non si dichiara la paternità. (Firmano l'Atto il succitato Del Marmol, un altro testimone (indecifrabile), un certo M. R. Gilmore e il Notaio Rafael E. Acevedo, che è il capo del Registro Civile, grande amico di Mario Perón).

- 2° "Atto": - pag. 189 *Partida de nacimiento* del Registro Civile, iscrizione n° 369, testualmente: *en Lobos a 11 de agosto de 1894, a las tres y treinta pasado meridiano ante mi Rafael E. Acevedo, Jefe del Registro del Estado Civil, Don Mario Perón, de veinte y siete años, soltero, argentino, domiciliado en el Cuartel Primero, declaró que reconocía como su hijo natural a Avelino Mario Sosa, nacido en este pueblo el treinta de noviembre de mil ochocientos noventa y uno, domiciliado en el Cuartel Primero de este pueblo*. La nota a margine dice: "Corresponde a la Partida de Nacimiento número 577, folio 289, del tomo segundo, año de 1891.

Chiaramente dunque, il secondo documento **non è un atto di nacimiento** ma una certificazione dove Mario Avelino viene riconosciuto dal padre Mario Tomás e gli da il proprio cognome (ma non viene citata la madre Juana Sosa). Infatti, la nota a lato sinistro dice che "questa certificazione corrisponde all'Atto di Nascita n° 577, foglio 289, anno 1891". Nota poi riportata anche sull'Atto vero e proprio dove in più vi è aggiunto "ampliando la nota precedente si constata che il padre dell'iscritto è Mario Perón, figlio di Tomás Perón e Dominga Dutey" (perché nel frontespizio principale non appare il nome del papà). E infatti, solo questo documento (il secondo) reca la firma di Mario Perón.

L'atto di Battesimo n° 468 del 1892, della Parrocchia N.S. del Carmen di Lobos, conferma nascita e data. Speriamo sia tutto chiaro.

Non vi è stato nessun mistero e non c'è stato bisogno di aprire scatole segrete nemmeno per rintracciare le notizie riguardanti le voci sulle presunte origini finnico-svedesi di Perón. E' bastato riuscire ad imboccare il giusto canale. La notizia fu pubblicata nel maggio del 1950 in uno dei maggiori quotidiani svedesi, il "Dagens Nyheter" (ripresa nel 2003 dal Clarín, tra l'altro basandosi su una lista presente nel Ministero degli Esteri Svedese, dove documenti ecclesiastici descrivono l'albero genealogico di questi "presunti antenati" di Perón, nati nell'arcipelago finlandese delle isole Aland, nel Baltico.

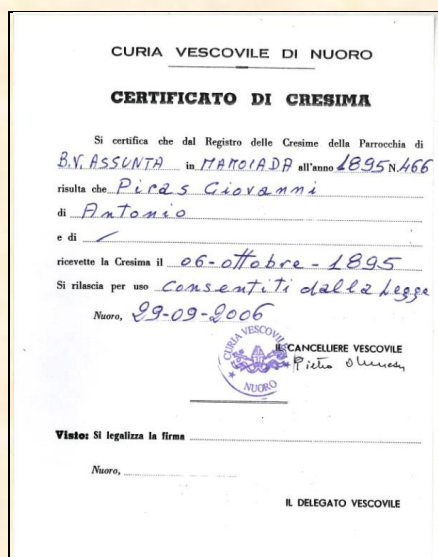
Sono dei Perón stabiliti da secoli in quel paese nordico fra i quali uno (Bruno K. H. Perón – nato nel 1864) emigrò nel 1881 prima negli USA, poi in Argentina (che sarebbe il papà di Juan secondo quell'articolo) ...insomma, tutto detto e ridetto sempre nel libro. (La genealogia inizia da Axel Peronius

nato nel 1600; il cognome è diventato Perón da Johan Fredrik in poi dalla metà del 1700 circa). Il cognome originario del tre volte presidente argentino è impeccabilmente documentato da sempre sin dall'emigrato bisnonno Mario, o Marius, Tomás Perón, qualcuno però mette in bocca a Juan Perón cose non vere scrivendo che in principio era un "Pieronì". Così come l'altra bufala dell'origine italiana della prima moglie Aurelia. Perón non ha mai parlato né di quel cognome né ha affermato mai l'origine italiana della prima consorte, non vi è riportato da nessuna parte, testi alla mano.

Qualcuno ci dovrà spiegare anche dove sta scritto circa la famiglia del signor Cipriano Tinzon (Tinzon con la enne... ma si può?), ricco proprietario, padre di Aurelia, a volte Lia (?), "fidanzata" del Piras.

E' ovvio il riferimento alla prima moglie di Perón, Aurelia Tizón. Solo che, anche qui, sfortunatamente la foga romanziera urta fortemente più che mai con il fatto documentato e arcinoto che Cipriano Tizón era un valente fotografo nel quartiere Palermo della capitale e ai tempi ipotizzati del probabile fidanzamento con il Piras sua figlia Aurelia aveva dai 3 ai 7 anni. Ma la libertà di espressione dove la lasciamo?!

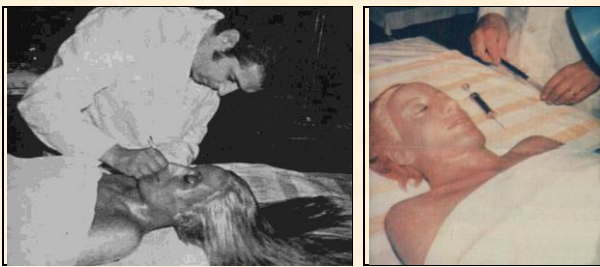
Le cavolate più o meno penose e le puerilità da chiarire e da analizzare scritte e pubblicate sul caso in questione sono innumerevoli come, ad esempio, il classificare Salvatore Dui come "l'ideologo del peronismo e massimo consigliere culturale di Perón"(!). Questo bravo scrittore di Lula pubblicò in Argentina un libro apologetico su Perón ed Evita, il presidente lo ringraziò e gli regalò una bella fuoriserie, ma da qui a diventare l'ideologo del Peronismo ce ne passa. Infatti il Dui non compare in nessun libro, in nessun principio e dottrina peronista (che fantasia però!). Ancora più grave è il fatto del certificato di cresima del Piras a suo tempo rilasciato dalla Curia Vescovile di Nuoro e pubblicato in un libro, con data della Cresima del Piras **08.10.1895** (coincidente, quindi, con la data di nascita ufficiale di Juan Perón). E' ovvio che vorremmo vedere l'originale di quello pubblicato, non per altro, così possiamo prendercela molto duramente con il disordinato Archivio Vescovile che consegna certificazioni fittizie, poiché ne ha rilasciato altre con data del **6 (sei)** Ottobre, con i dati tratti sempre dal grande libro mastro del loro Archivio che riporta la data del giorno sei.



Certificazione di cresima del Piras e foto libro mastro Curia Vescovile Nuoro (anno 1895) – Archivio R. Ballore –

Come pure si dovranno esibire gli originali di tutte le perizie grafiche con le firme dei periti (da una parte e dall'altra s'intende). E visto che si dovrà produrre diversa documentazione, caccieremo tutti fuori le bobine (o i DVD) delle registrazioni degli intervistati (vivi e morti), non tornano i conti con tante cose. Ma, per carità, nessuna illazione, giusto per amore della verità, sempre perseguita in questo contesto.

Sarà sempre in un dibattito alla pari che verranno fuori le prove del fatto spudoratamente dichiarato alla stampa, anche qui senza fraintendimenti, in una affollatissima assemblea e riportato fedelmente dai giornalisti a piene pagine e registrazione audio, come quello di «...essere riusciti ad ottenere dal Governo Argentino la riesumazione della salma dell'ex presidente per la prova del DNA, questo però ad una condizione: che se l'esito del test genetico dovesse confermare la tesi, i familiari di Giovanni Piras dovranno firmare una liberatoria con la quale rinunciano al tesoro di Perón custodito in Svizzera...». Che romanzo ragazzi! Sorvoliamo (stendendone un velo pietoso) il passaggio sull'altra condizione: la consegna di una foto del cadavere nudo di Evita, custodita da un notaio. (Per la prima condizione ci sarebbe da complimentarsi vivamente poiché frutto di un grande e difficile lavoro di alta diplomazia, ma non capiamo la sensazionalità e l'esclusiva della seconda: oltre al Dr. Pedro Ara, il patologo imbalsamatore del 1952, la salma di Evita ha avuto un accuratissimo restauro dallo specialista Domingo I. Tellechea a metà anni '70 e le foto sono state eseguite entrambe le volte minuziosamente in ogni parte del corpo, certamente nessuno si azzarda a pubblicare immagini del genere integrali per ovvi motivi).



Fasi dell'ultimo restauro della salma di Evita (Arch. R. Ballore)

Senza scomponimenti poi è stato dichiarato che sono «...tutte tracce documentate e a disposizione di chi volesse...». Comunque, questi contatti governativi, queste tracce noi le vorremmo proprio vedere, giusto per onorare il grande lavoro svolto, e parliamo seriamente. Aggiungiamo in conclusione altre poche cosucce a questo che è diventato un minestrone mal condito.

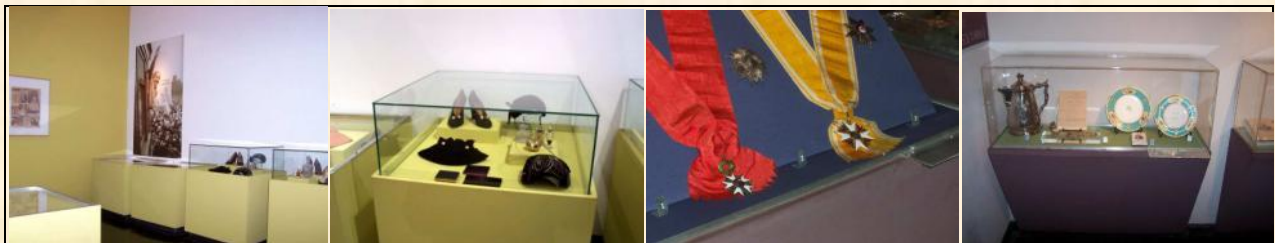
Da voci ben informate (a cui abbiamo giurato di non farne parola con nessuno con la formula “dolcetto-scherzetto, sim-sala-bim!”) pare che i cimeli dell'ex

presidente Perón, tanto conservati segretamente, siano stati visti e rivisti e, guarda caso, anche l'anello che solitamente portava ...ricordate il descritto dono della madre del Piras prima di emigrare? Ebbene pare, pare (lasciamo il dubbio, almeno uno lo lasciamo diamine!) non ci siano iniziali M.M..

Beh! vogliamo scommettere che è stato abilmente sostituito dai servizi segreti argentini?



Alcune delle innumerevoli teche con vari cimeli di Peron e Evita esposte nella Casa Rosada – Bs.As. – (Arch. R. Ballore)



E infine vorremmo vedere qualcosa comprovante il grammo di plutonio nella sedia di Evita, che si ammalò di conseguenza (senza rifugiarsi nel segreto di confessionale eh!). Però, che sofisticato piano! si vede che il pericoloso minerale radioattivo era mirato espressamente per il popò della prima donna argentina perché, nonostante in quella sedia si siano seduti in tanti a quei tempi (tuttora è in mostra nel Palazzo della Legislatura a Bs. As.), morì solo lei.

Fermi tutti, ci siamo! Questo è vero, in quella sedia ha appoggiato la testa l'attuale *Presidenta* Cristina Fernández de Kirchner, ecco perché ha contratto un tumore alla tiroide.

Ma va bene, ripetiamo, allora basta romanzare e dichiarare le cose frutto dell'ardore inventivo e non farle passare per delle verità. In quel caso nessuno avrebbe da obiettare. E così sarebbero passate lisce anche le stridenti cronologie del capitolo aggiunto di un libro pubblicato sul caso, titolo: “Buenos Aires 1984”. In questa ultima suddivisione si scrive che «...l'Argentina è scossa dall'oltraggio al cadavere di Perón...» (furono tagliate le mani), mentre invece questo avvenne ben tre anni dopo, il 10 giugno del 1987.

Ci verrà spiegato il rapporto einsteniano spazio-tempo di come si è venuti a sapere da un coetaneo compagno di giochi (classe 1952 quindi) all'età di 8 anni, ciò che disse in casa ai suoi genitori Cosimo Meloni (precisamente Cosimo Damiano Meloni, classe 1870, sposatosi nel 1898, residente in Via Curtatone, il calzolaio emigrato e rientrato in patria), descritto sempre in quel capitolo, se quest'uomo morì a Maiorana nel **1942** (ben dieci anni prima della nascita dei due ragazzini).

Questo e ancora tanto, tanto altro.

Comunque, a parte l'ironia e la satira, crediamo che ormai non si possa più aspettare, è più che mai opportuno un leale confronto con tutti i ricercatori e gli appassionati per chiarire tutto e ...una volta per tutte. Un pubblico esame, dove si esporranno fatti, documenti e certificazioni originali di quanto affermato da una parte e dall'altra. Che ciò si faccia lo diamo per scontato, lo dobbiamo per onestà intellettuale certamente, ma più che altro lo chiedono insistentemente i nostri conterranei sardi, in particolare i nostri amati paesani. D'accordo? Noi siamo a disposizione.

Grazie per l'ospitalità.

Piero Salerno, ricercatore, parente di Giovanni Piras (26.03.1891)

Raffaele Ballore, ricercatore e autore.

Gennaio 2012